



L'intervista **Giovanni Toti**

«Referendum anche in Liguria Statuto speciale per ogni Regione»

**IL GOVERNATORE
FORZISTA: NELLA
PROSSIMA LEGISLATURA
LA COSTITUZIONE
VA CAMBIATA, LIBERTÀ DI
DECIDERE SULLE IMPOSTE**

«La domanda non è quanti soldi devono restare nelle regioni, ma quanti soldi dalle regioni devono andare al governo centrale». Il governatore della Liguria ora auspica un passo avanti: «Non sono contrario alle regioni a statuto speciale: mettiamola così, per me tutte le regioni devono essere a statuto speciale. Noi in Liguria in ogni caso siamo pronti a fare il nostro, di referendum».

Toti, qual è la sua proposta?

«La giornata di democrazia di domenica rappresenta il calcio d'inizio di una partita che rimette in gioco il tema dell'autonomia fiscale. Voglio scavalcare a destra i miei colleghi Zaia e Maroni: ogni regione deve decidere quante tasse chiedere ai cittadini e quante risorse devono andare allo Stato. Occorre dare ampi poteri di autonomia nell'imposizione fiscale e nell'utilizzo delle tasse. Oggi il quadro di finanza pubblica non ci consente di intervenire neanche sui tributi locali. Il margine di discrezionalità è modesto. Per esempio se volessi abolire l'Irap nella mia regione non potrei farlo».

Ma come è possibile intervenire?

«Basterebbe intavolare una trattativa tra regioni, governo e Parlamento. Si potrebbero aumenta-

re i margini di autonomia fiscale all'interno del quadro costituzionale, ma io penso che nella prossima legislatura una vera riforma della Costituzione vada fatta».

A cosa pensa?

«La riforma ipercentralista di Renzi è fallita, ma ciò non vuol dire che non si possano fare riforme migliori. Occorre eliminare i poteri concorrenti. Più centralità al governo su alcune materie come la difesa, la politica estera, la sicurezza, la giustizia, e più autonomia alle regioni su competenze come lo sviluppo economico, le infrastrutture, l'ambiente. Il sistema rigido dello Stato non permette alle regioni di utilizzare le proprie leve».

Non si rischia così di dividere il settentrione dal meridione?

«Non deve certo essere una partita giocata Nord contro Sud. Le regioni del Sud potrebbero utilizzare le leve fiscali ad esempio per investire sul turismo, per l'insediamento di nuove imprese e il recupero del gap infrastrutturale».

Ritiene che dopo l'esito del referendum sia difficile dialogare con l'attuale esecutivo?

«E' chiaro che questo governo potrà avviare l'istruttoria sull'autonomia differenziata, ma non mi sembra che ci siano né i tempi né la volontà di far partire un vero e proprio ragionamento».

Dunque meglio concentrarsi su come cambiare la Carta al prossimo giro?

«Penso ad un assetto istituzionale diverso: una repubblica presidenziale, con un Capo dello Stato eletto dai cittadini. Un forte governo a Roma con ampi poteri di autonomia per i territori, anche

se sul tema dell'imposizione fiscale si può anche puntare ad una rinegoziazione senza cambiare la Costituzione. Le regioni hanno fatto più spending review

dello Stato centrale, hanno riacquisito la fiducia dei cittadini».

Intanto domenica è arrivato un messaggio chiaro.

«Un grande successo in Veneto e un buono risultato in Lombardia. C'è voglia di partecipazione anche se qualche ministro ed esponente del Pd avevano invitato, erroneamente direi, all'astensionismo».

Il referendum può essere considerato benzina nel motore del centrodestra?

«Politicamente si tratta di un altro successo. Il Pd si è confermato un partito centralista nel suo dna, M5S su questo tema ha avuto un approccio ambiguo. Si è avuta la prova che l'autonomia è nel codice genetico della nostra coalizione. Deve essere la nostra bandiera. I partiti facciano tesoro del buon governo delle regioni del Nord».

Ora è più facile un accordo tra FI e Lega? Pensa ancora alla lista unica?

«Resto dell'idea che i partiti debbano lavorare alla semplificazione del quadro politico al di là della legge elettorale. Fdi, Lega e FI troveranno la sintesi, ne sono sicuro. Il Rosatellum permette di andare al voto con le proprie bandiere. Va bene la politica dei piccoli passi ma l'obiettivo per il futuro è quello di andare insieme».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

